

Congresso Provinciale ANPI 12 febbraio 2022 – Sala Besta BPS

Relazione introduttiva di Egidio Melè

Nel dare inizio ai lavori del nostro Congresso rivolgiamo un sincero saluto ai nostri ospiti,

le autorità, i rappresentanti dei partiti e delle associazioni, gli invitati.

Tutti ci onorano con la loro presenza.

Non possiamo iniziare questo nostro Congresso senza rivolgere un ricordo a tutti i partigiani che con il loro sacrificio ci hanno restituito la libertà perduta con l'avvento del fascismo.

Per tutti quanti sono caduti durante la Resistenza e per quelli che abbiamo avuto la fortuna avere con noi, fra tutti Cesare Marelli, Giuseppe Rinaldi, Rachele ed Anna Brenna, Pasquale Amati, vi chiedo un minuto di raccoglimento.

Oggi faremo un bilancio consuntivo di quel che abbiamo fatto in questo quinquennio e uno programmatico, al fine di continuare sempre meglio a coltivare i nostri valori costitutivi, difenderli e diffonderli.

Questo con un occhio di riguardo alle giovani generazioni.

Faremo riferimento al *“documento per il XVII Congresso Nazionale”* i cui contenuti vanno sottoposti alla nostra approvazione, con la facoltà di presentare ordini del giorno che ne indichino gli eventuali punti di disaccordo o anche solo semplici indicazioni atte a migliorarne il contenuto.

Il documento nazionale, che tutti avete avuto, è importante ed il suo titolo **“Per una nuova fase della lotta democratica e antifascista”** riassume efficacemente quella che è la nostra missione prioritaria, che lo Statuto, così indica:

*“far valere e difendere il diritto acquisito dei partigiani di partecipare allo sviluppo morale e materiale del Paese”; concorrere alla piena attuazione, **nelle leggi e nel costume**, della Costituzione Italiana, frutto della Guerra di Liberazione,i; ...promuovere eventuali iniziative di lavoro, educazione e qualificazione professionale, che si proponano fini di progresso democratico della società;”*

In queste poche righe è riassunto l'importante compito che ci attende: fare cultura, cultura della democrazia e dell'uguaglianza, di contrasto al fascismo e ad ogni forma di autoritarismo.

Non siamo un partito, ma la nostra è una missione di stampo politico nel senso alto del termine.

Siamo orgogliosi e gelosi della nostra autonoma elaborazione, siamo la "casa di tutti gli antifascisti".

E guardiamo con fiducia e speranza all'Europa, alla quale ci unisce quella che fu la comune lotta al Nazi fascismo.

Siamo una realtà consistente nel Paese, con 130 mila iscritti fra i quali molti giovani e molte donne.

In provincia, con oltre 300 iscritti possiamo vantare un buon tasso di adesione rispetto alla popolazione, ma questo non può accontentarci.

Abbiamo ancora margini di crescita verso la platea dei cittadini più giovani.

COSA FACCIAMO

Per questo da tempo manteniamo un fecondo rapporto con la scuola.

Nella primavera 2019, a più di 600 studenti delle quinte classi delle secondarie superiori, abbiamo somministrato un nutrito questionario.

Dalle risposte ricevute, analizzate da specialisti in sociologia e ricerche sociali, emergono interessanti informazioni

di cosa pensino i nostri giovani della società, della democrazia, dei partiti e delle Istituzioni, dell'Europa, dell'ambiente ecc.

Su queste basi stiamo costruendo un' articolata iniziativa rivolta a loro entro il prossimo anno.

Ma In questo quinquennio abbiamo promosso o sostenuto altre iniziative:

A Tirano studenti e docenti del Pinchetti, con la supervisione del Prof. Ennio Galanga, hanno costruito la mappa degli eventi e dei personaggi resistenziali di quella città; un lavoro importante che intendiamo concludere con la posa di targhe nei luoghi più significativi.

Sempre a Tirano, con Assopace, "LETTURE RESISTENTI" con Moni Ovadia e Giuseppe Cederna" e il film "Soldatini di Ghiaccio";

A Chiavenna ogni anno l' iniziativa intitolata "Verso il 25 aprile", frutto della vivacità di quella realtà politica, civile ed associativa.

A Sondalo, in collaborazione col Comune, e le scuole, la lettura di "Memorie dei luoghi, delle voci e delle persone"

Con l' Istituto comprensivo Fumasoni di Berbenno, sei uscite sul percorso della memoria Gombaro-S.Anna-Triasso-Sassella, con più di 200 studenti in totale.

Del percorso è pronta la cartina che daremo alle stampe per rendere più conosciuto un percorso che può essere piacevole oltre che istruttivo.

A Morbegno, presso l' Istituto Ambrosetti, la posa della targa che ricorda la resa della colonna tedesca al comando unificato Valtellina-Alto Lario il 28 aprile 1945.

A Bormio abbiamo incontrato una folta rappresentanza dei "maquisards", i partigiani francesi che sconfissero l' armata tedesca vicino a Grenoble;

Al Ponte di Gombaro, insieme al Comune di Sondrio e di Piateda, realizzato la posa di una targa commemorativa del Partigiano "Moro", Andrea Graziadelli.

Abbiamo prodotto due pubblicazioni, immaginate e suggerite dal nostro Aurelio Penna. "Perché essere contro il fascismo" e "La costituzione a cosa serve?".

Accompagnato alcune pubblicazioni del nostro presidente onorario Sergio Caivano e di Gigi Zenoni.

Ogni anno stampiamo il nostro periodico "RESISTENZA E DEMOCRAZIA" che inviamo a tutti gli iscritti unitamente alla nuova tessera.

Molte di queste nostre iniziative le abbiamo realizzate insieme con ISSREC, l' Istituto Storico della Resistenza e dell' Età Contemporanea che qui ringraziamo, col quale condividiamo non soltanto i medesimi locali e attrezzature, ma una proficua e costante collaborazione.

Poi le consuete e tradizionali cerimonie commemorative di episodi della Resistenza come Buglio in Monte, Mello, Vervio, Grosio, Angeloga, Val di Rezzalo, Menaruolo, Fusino, Rogolo ecc.

Partecipiamo alla giornata della memoria e del ricordo, due commemorazioni importanti per la conservazione della memoria di crimini entrambi di enorme gravità.

Sempre, però, respingendo ogni tentativo maldestro di equiparazione fra la Shoah, che consideriamo il crimine più gigantesco della storia e Le foibe.

Tutte le vittime innocenti hanno il nostro rispetto e ad esse rivolgiamo la nostra pietà, ma va respinto ogni tentativo di mettere sullo stesso piano due fatti assolutamente diversi per dimensioni e motivazioni scatenanti.

E' un tentativo che consideriamo in malafede per l'assunto che se tutti sono colpevoli allo stesso modo, allora nessuno lo è!

Il nostro sospetto è che fin dall'inizio con il Giorno del Ricordo si sia voluto imporre una memoria di parte invece di ricordare tutte le vittime e anche la storia multi-etnica di quelle terre.

Al Mortirolo siamo sempre con le Fiamme Verdi che organizzano una molto partecipata cerimonia commemorativa delle due battaglie ivi combattute contro i nazi-fascisti nel febbraio ed aprile del '45.

Con questa associazione partigiana della Valcamonica abbiamo promosso numerosi incontri accompagnati da spettacoli musicali a Sondrio, Aprica e Bormio e Tirano alla presenza di studenti e cittadini;

Sempre con le Fiamme Verdi abbiamo condiviso nel 2017 un 25 Aprile all'Aprica, valico che separa ed unisce le nostre provincie.

IL 25 APRILE LA FESTA DELLA LIBERAZIONE

Ecco, il 25 aprile!

Forse non tutti, persino nelle istituzioni repubblicane ed in alcuni partiti, riconoscono questa come la ricorrenza centrale, fondativa della nostra Repubblica.

Ci sono stati Ministri che l'hanno addirittura snobbata, a mezzo stampa e con banali scuse, con un comportamento inaccettabile e scandaloso.

Chi ha giurato sulla Costituzione ha il dovere di riconoscere l'essenzialità di un avvenimento come la Liberazione e di onorarla con i sentimenti più sinceri.

LA MINACCIA NEOFASCISTA

Questo va detto per liberare il campo da ogni subdola ambiguità;

per non ingenerare dubbi sulla natura antifascista di questa Repubblica ed evitare così di incoraggiare e legittimare ogni comportamento contrario;

Il neofascismo, infatti, è una cultura in crescita in Italia e si manifesta attraverso frequenti azioni di stampo razzista e antisemita,

di ostilità verso i simboli della Resistenza;

Non stiamo sollevando solo delle semplici preoccupazioni, ci atteniamo alle cronache quotidiane ed alle statistiche,

che ci dicono che le aggressioni o comunque le manifestazioni di intolleranza neofascista, xenofoba e razzista in Italia, dal 2014 ad oggi, sono calcolate in oltre 400 (www.ecn.org/antifa)

A Macerata, Luca Traini, leghista, spara agli immigrati dall'auto: "6 feriti". Fermato: avvolto nel tricolore, ha fatto il saluto romano.

A Colferro nel settembre 2020 Willy Duarte Monteiro viene ucciso da quattro violenti razzisti;

A Voghera lo scorso mese di luglio, un assessore leghista alla sicurezza spara in piazza e uccide un marocchino di 39 anni;

Lo scorso novembre Fabio Meroni, il consigliere leghista No Vax attacca Liliana Segre che difendeva la scelta di vaccinarsi: "Mancava lei... la 75190".

*Senza trascurare il fatto che ad Affile (Roma) nel 2012 venne eretto un sacrario in onore a Rodolfo Graziani, **all'uomo delle carneficine, delle impiccagioni, dei gas letali**. Sindaco ed assessori condannati nei primi due gradi di giudizio per apologia del fascismo, sono assolti dalla Cassazione.*

Ma il mondo, e il neo-fascismo, non finiscono in Italia In Europa, e anche nell' **Unione**, hanno un ruolo significativo alcuni Stati che del fascismo presentano alcuni tratti preoccupanti: **Ungheria, Polonia, Slovacchia e Repubblica Ceca (gruppo di Visegrad),**

in questi stati, pur esistendo il diritto di voto, l'esito delle elezioni è spesso falsato dal partito al potere,

e per reprimere la dissidenza, il diritto di opinione, per discriminare donne e omosessuali viene utilizzato il sistema giudiziario o legislativo, quello poliziesco e mediatico.

Nella Russia di Putin non è meglio: qui la dissidenza viene eliminata con i metodi più sbrigativi come la cronaca di questi anni ha dimostrato.

IL FASCISMO E' ALLE PORTE?

Non siamo dei catastrofisti e non affermiamo che il fascismo è alle porte.

Ma la storia ci insegna che prima si prepara nell'incognito, creando paure e sfiducia nelle Istituzioni per presentarsi come il salvatore della Patria che risolve tutto.

E se una grande democrazia come gli Stati Uniti d'America, ci offre uno spettacolo indegno come quello dell'assalto al Campidoglio (6 gennaio 2021), c'è poco da stare allegri.

Per questo rimaniamo perplessi e dubbiosi di fronte ad ogni forma di indulgenza, di colpevole comprensione che a volte riscontriamo,

nelle forze dell'ordine e nella magistratura innanzi a frequenti episodi di propaganda e apologia del fascismo,

e a delle vere e proprie manifestazioni di stampo neo fascista e neo nazista.

Sono segnali di un malinteso concetto della democrazia, per il quale anche il fascismo ed il nazismo, **cioè dei crimini veri e propri contro l'umanità**, sono considerati irresponsabilmente alla stregua di una qualsiasi altra libera espressione.

Ecco che allora dobbiamo sostenere con forza, la richiesta avanzata dalle associazioni partigiane italiane affinché il Parlamento Europeo inserisca nel trattato sull'UE una dichiarazione che affermi che

“ l'Unione Europea è fondata sui valori della Resistenza Europea al fascismo e al nazismo” e “ doti la Commissione ed il Parlamento Europeo di strumenti.....che combattano e prevengano la formazione e le attività di partiti neofascisti, neonazisti e razzisti”.

In coerenza con questi principi che dovrebbero avere valore universale, come ANPI chiediamo al Governo lo scioglimento di Forza Nuova, movimento di chiara ispirazione neo fascista, xenofoba e razzista, organizzatrice dell'assalto alle sede della CGIL a Roma.

L'abbiamo fatta forse un po' troppo lunga sui temi della democrazia e dell'antifascismo, ma sono temi che ci stanno particolarmente a cuore.

Ma non ignoriamo che anche il buon funzionamento delle Istituzioni repubblicane, l'efficienza, l'equità dello Stato in tutti i suoi aspetti sono condizioni necessarie per la salvaguardia della democrazia attraverso la fiducia dei cittadini.

Non tutto va bene e va detto ad alta voce!

Carenze, ritardi, errori ed incoerenze, alimentano il senso di sfiducia nelle istituzioni e nella politica, preparando un terreno fertile per la demagogia reazionaria di estrema destra.

L'ISTRUZIONE PUBBLICA

Un primo esempio riguarda l'istruzione, la formazione e la qualità di un adeguato livello di conoscenza da garantire a tutti indistintamente.

La scuola, quella pubblica, deve mantenere una funzione centrale nella società, essere di qualità, coerente con l'obiettivo di formare cittadini attivi e consapevoli con una forte sensibilità democratica, consci dei loro doveri e dei loro diritti.

In sostanza formati alla capacità di giudizio, al lavoro e alla democrazia.

Purtroppo la preparazione degli studenti italiani è peggiorata negli ultimi 10 anni.

Quelli di 15 anni non sanno leggere in misura appropriata e 1 su 4 di essi non raggiunge la sufficienza nelle materie scientifiche.

Le loro competenze **sono inferiori** a quelle che avevano i loro coetanei di dieci anni fa.

I risultati delle prove INVALSI 2021 dimostrano che mediamente meno del 60% degli studenti di terza media e di quinta superiore in Italia ha raggiunto i livelli di competenza richiesti.

Spesso le strutture e i materiali sono inadeguati e comunque vecchi.

La didattica è fondamentale e la fa il docente,

quindi la preparazione e la motivazione di questo è fondamentale per la qualità dell'istruzione

Strutture scolastiche e corpo docente insieme, se di qualità, sono da stimolo allo studente ad impegnarsi nello studio costantemente e bene.

LA SALUTE

Se l'istruzione è un tema fondamentale, la salute non lo è da meno

e la bontà del nostro sistema SANITARIO non è certo questione secondaria.

Come per la scuola è per noi fondamentale ed insostituibile un sistema sanitario pubblico efficace ed efficiente che risponda con tempestività e professionalità ai bisogni di chiunque ricorra alle sue prestazioni.

Oggi, questo sistema non è più quella invidiabile realtà nata dalla riforma degli anni ottanta (a firma della ministra- partigiana Tina Anselmi).

Quella riforma che partendo dall'assunto costituzionale per il quale

“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività..”

istituì il Servizio Sanitario Nazionale *“.. volto al mantenimento ed al recupero della salute fisica e psichica di tutta la popolazione senza distinzione di condizioni individuali o sociali e secondo modalità che assicurino l'eguaglianza dei cittadini nei confronti del servizio”*.

Con esso la sanità italiana fu da tutti riconosciuta come una fra le migliori nel mondo.

Da allora ad oggi ha purtroppo subito un progressivo deterioramento, causa i tagli nel suo finanziamento e le molte scelte sbagliate.

Come, ad esempio, quella atto a favorire l'ingresso della sanità privata di cui la Lombardia è stata paladina,

con la promessa che un “sistema misto più competitivo”, avrebbe avvantaggiato anche la sanità pubblica.

Una promessa che si è rivelata illusoria e lo abbiamo constatato con clamorosa evidenza con lo scoppio e durante la pandemia.

La medicina territoriale era già da tempo penalizzata, i medici di base demotivati e deresponsabilizzati.

Le liste di attesa, da tempo pesantissime, costringono, chi può, a rivolgersi al privato per visite specialistiche ed esami diagnostici a pagamento.

Parrebbe un disegno lucido, machiavellico: far crescere il “privato” rendendo inefficiente *il “sistema pubblico”* .

E' un fatto che oggi, chi può pagare si cura in tempi ragionevoli, tutti gli altri no, in barba al principio di “ uguaglianza dei cittadini senza distinzione di condizioni individuali o sociali” .

LA SOLIDARIETA' – LE TASSE - IL DOVERE DI ADEMPIERE

Se la sanità e la scuola si finanziano attraverso le tasse, siamo d'accordo con quel ministro che ebbe il coraggio di dire che “ sono una cosa bellissima”.

I più recenti dati ci dicono che l'evasione fiscale e contributiva si attesta ancor oggi oltre i 100 miliardi di euro.

E' un abuso, l'atto di violenza di una minoranza privilegiata a danno di tutti gli altri.

Colpa anche di una legislazione complessa, fatta di troppe regole, cavilli ed eccezioni

A contrastare il fenomeno dell'evasione troviamo uno Stato non abbastanza determinato, spesso impreparato, a volte indulgente, con funzionari spesso rassegnati e poco motivati.

E una classe politica che, con lo sguardo all'elettorato, non può ignorare che anche gli evasori votano e che il troppo rigore fa perdere consensi.

Qualche partito che non vogliamo definire “degli evasori” ma che li guarda con molta benevolenza, propone ed impone ad ogni occasione condoni e tasse piatte.

E così il 90% dell'IRPEF è versato da lavoratori dipendenti e pensionati

Allo Stato chiediamo di agire con determinazione, rendendo i controlli più stringenti, semplificando la normativa ed abbandonando una volta per sempre la pratica dei condoni che premia ed incoraggia l'evasione.

Abbiamo un debito pubblico stratosferico di cui l'evasione e l'elusione fiscale sono le principali cause.

IL LAVORO

Le tasse gravano in massima parte su impiegati ed operai.

La Costituzione dice che *“Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione in ogni caso sufficiente ad assicurare a se' e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.”*

La legislazione del lavoro intervenuta negli ultimi decenni, con il dichiarato proposito di sbloccare il mercato del lavoro ed aumentare l'occupazione tramite la flessibilità ha favorito l'affermarsi della **precarietà** penalizzando i lavoratori dipendenti, in particolare giovani e donne.

Un'altra falsa promessa che come per la Sanità e il Fisco offre il fianco a troppi abusi.

Abusi da parte di imprenditori senza scrupoli, una minoranza, certo, ma con i caratteri della criminalità.

L'uso distorto dei contratti di lavoro atipico e a tempo determinato si accompagna spesso alla negazione di diritti, al ricatto, alla retribuzione mutilata e a orari di lavoro senza limiti e sicurezza,

quindi infortuni e morti sul lavoro inaccettabili, moralmente e civilmente!

Sono deprivati, con il ricatto, di ogni tutela sindacale, ma conoscono i caporali, una piaga che si estende, al Sud come al Nord.

E' il dramma di tanti lavoratori italiani che si estende, in forma addirittura peggiore, ai lavoratori immigrati, ancor più sfruttati, abusati e ricattati, indotti ad un'esistenza misera nei campi e nelle baracche fatiscenti che li ospitano.

L'IMMIGRAZIONE: da problema a risorsa

Come possiamo accettare che questo accada nel nostro Paese?

La nostra Carta recita che:

“Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica”

Molti fuggono da guerre e persecuzioni ma non trovano la solidarietà loro dovuta, mentre per quelli cosiddetti “economici”, quelli che fuggono dalla fame, per qualcuno non avrebbero alcun diritto all'accoglienza.

“Vengono a rubarci il lavoro”, dicono, “a noi che siamo un Paese ad alta disoccupazione dove i nostri giovani scappano all'estero”.

Sono preoccupazioni senza riscontro nella realtà.

E' dimostrato dai fatti che gli italiani rifiutano il lavoro gravoso in agricoltura.

Così come nelle fonderie e nei cantieri edili. E sempre meno accettano di condurre una vita nelle stalle e negli allevamenti animali.

Per queste ragioni gli immigrati non ci rubano nulla!

Anzi, abbiamo bisogno di loro! Consentono alla nostra economia di non fermarsi e alle nostre tavole di essere fornite di tutto!

Mentre i nostri giovani preparati vanno all'estero perché li trovano sbocchi alle loro aspirazioni professionali, non certo per colpa degli immigrati.

Se poi volessimo volgere lo sguardo ai nostri maggenghi tristemente abbandonati, ai borghi storici bellissimi e cadenti, abitati solo dagli ultimi anziani,

Se non fossimo affetti da una grave miopia politica

Questi luoghi abbandonati li affideremmo a loro, con le loro famiglie numerose, che così potrebbero farli rivivere e ritrovare fiducia nella vita e nel genere umano!

Certo, in questo l'Europa non dovrebbe lasciarci soli!

Ma le, colpe altrui non giustificano le nostre

Non giustificano la nostra incapacità di pensare in grande, di progettare un futuro per noi e per gli altri da noi.

SI FANNO POCHI FIGLI

Noi col nostro tasso di denatalità, che senza una correzione della tendenza, nel 2050 saremo meno di 50 milioni, forse 45 con i mille problemi per la nostra economia e per le nostre pensioni sempre più magre e a rischio.

Servono volontà politica, fantasia, fiducia e intraprendenza.

Come a Riace, che con Mimmo Lucano, pur fra mille difficoltà e molti denigratori, ha messo in atto un tentativo esemplare di inclusione che avrebbe meritato un diverso epilogo.

Servono corridoi umanitari, il coordinamento europeo e lo *jus soli*,

tutto quel che serve va fatto! non per buonismo, ma per interesse, per sano egoismo nostro personale e naturale istinto di conservazione della nostra comunità nazionale.

LA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

E tutto va fatto, **però**, ad evitare che finiscano, questi immigrati, nelle maglie della criminalità mafiosa.

Una piaga ancora oggi purulenta quanto ieri, e questo nonostante il sacrificio di tanti eroici servitori dello Stato da Piersanti Mattarella a Falcone e Borsellino per citarne solo alcuni.

Le famiglie mafiose sono tutte conosciute, i loro agganci politici pure ma, come per l'evasione fiscale, sembra impossibile sconfiggerle, un po' perché anche la mafia garantisce pacchetti di voti sicuri, un po' perché qualche suo emissario è presente nelle istituzioni e nei partiti, un po' perché in molti pensano che vi si possa convivere!

Rifiutare questa situazione è un dovere morale e civile di ciascuno!

quindi bisogna pretendere che tutti, a partire dallo Stato e dai suoi apparati, forze dell'ordine, giustizia e pubblica amministrazione,

e anche i cittadini, perchè no? facciamo di più, che facciamo di più anche noi come ANPI.

Non ci sono alibi. Serve anche qui la volontà politica!

Bisogna respingere l'idea della possibile convivenza, rifiutare il compromesso del "quieto vivere" che può essere allettante e deresponsabilizzante.

La mafia è UN CANCRO e come tale va debellato per mille ragioni, **ma anche e specialmente per la salvaguardia del sistema democratico!**

LA GIUSTIZIA GIUSTA

E la difesa della democrazia, la lotta alle mafie, richiedono un sistema giudiziario all'altezza del compito.

Perché il cittadino ottenga giustizia è necessario che i reati vengano perseguiti con tempestività e le sentenze giungano in tempi ragionevoli.

Non dopo anni ed anni!

Siamo sicuri che la maggioranza dei magistrati conduce una vita di sacrificio per adempiere puntualmente al proprio dovere e per resistere alle pressioni esterne, ma l'inefficienza del sistema giudiziario, sia penale che civile, induce a dedurre che molti, troppi altri non svolgano a fondo il proprio dovere

e siano impegnati prevalentemente a garantirsi quella vita tranquilla, insieme ad una rapida carriera.

Le lotte intestine emerse anche recentemente fra magistrati o fra le loro organizzazioni non lasciano trasparire il rispetto di quei valori di integrità morale, serenità di giudizio, dedizione al lavoro, riservatezza, autonomia da ogni ideologia e da ogni apparato che dal magistrato i cittadini onesti si aspettano.

LA PACE E IL DISARMO

A proposito della scuola affermavamo che una buona formazione è la premessa necessaria al mantenimento della democrazia e per una cultura di **pace** che la scuola deve saper trasmettere

Oggi i **Punti Caldi** sono tantissimi: in Afghanistan ci sono i Talebani, un potere nazi-fascista terribile che odia le donne.

Poi **Birmania-Myanmar** (guerra contro i gruppi ribelli), **Filippine e Pakistan** (guerra contro i militanti islamici), **Thailandia** (colpo di Stato dell'esercito Maggio 2014)

A trovarsi dichiaratamente in **guerra sono** Algeria, Ciad, Costa d'Avorio, Liberia, Libia, Mali, Niger, Nigeria, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Sahara Occidentale, Somalia, Sudan e Sud Sudan.

La nuova guerra fredda tra Usa e Russia, e di questa con l'Ucraina,

l'impotenza dell' Europa,

l'espansionismo economico della Cina,

la presenza inquietante e minacciosa di ordigni nucleari ovunque,

tutto ciò non consente di guardare al futuro del mondo con ottimismo.

La sete di potere, le mire espansionistiche, gli interessi economici, le disuguaglianze sempre più marcate possono condurre il genere umano alla guerra come soluzione dei problemi e dunque alla propria auto distruzione.

IL RUOLO DELL'EUROPA

Vediamo un ancora di salvezza nell'Europa!

Crediamo nei suoi valori fondanti che sono anche i nostri. Crediamo nell'Europa da sempre culla della civiltà, del rispetto, della solidarietà, dello Stato Sociale.

Pensiamo l'Unione Europea come elemento di coesione su questi valori, ma per tutti i suoi 27 membri, in quanto l'affermazione dei suoi valori può garantire stabilità e democrazia in un mondo sempre più turbolento.

Auspichiamo una riforma delle sue istituzioni che gli consenta di parlare con una sola voce. **Pensiamo agli Stati Uniti d'Europa.**

COSA FARE

In queste nostre speranze, in queste nostre aspirazioni, con le nostre preoccupazioni per le sorti dell'Italia e del mondo, non dobbiamo essere soli.

Serve una grande alleanza democratica e antifascista per la persona, il lavoro, la pace e la socialità, che unisca giovani ed anziani, donne e uomini, laici e religiosi, persone di diverse opinioni ma unite sui principi dell' antifascismo.

E' il contenuto dell'appello "**Uniamoci per salvare l'Italia**" lanciato lo scorso anno da associazioni, Movimenti, partiti e sindacati.

A questo appello bisogna dare sostanza! Non può rimanere lettera morta.

RINNOVAMENTO

Serve però una nuova fase della lotta democratica ed antifascista che passa anche attraverso il nostro rinnovamento.

L'ANPI deve diventare **una casa per i giovani** sensibili ai valori che rappresentiamo.

Dobbiamo trovare la strada per interessarli e coinvolgerli, fare loro comprendere l'intrinseca bellezza della nostra Costituzione, che è un **Patrimonio da difendere nei suoi principi e nei suoi valori.**

Nella società della comunicazione bisogna promuoverli, questi valori irrinunciabili, attraverso anche gli strumenti più moderni.

La presenza su **internet** e sui **social-network**, tutti aspetti già in atto ma un po' trascurati per varie ragioni, vanno implementati e migliorati.

Non dobbiamo trascurare nello stesso tempo, quando possibile, il contatto fisico con le persone, nelle piazze come altrove.

Ci conforta il successo dei gazebo che a più riprese abbiamo presidiato a Sondrio, nei giorni del mercato o della festa. **Dobbiamo farli ovunque!**

C'è ancora molto da fare e questa esigenza richiede, oggi come ieri, il nostro protagonismo. **E abbiamo bisogno di tanto aiuto per il tanto da fare che c'è.**

LA NOSTRA SEDE

Per poter svolgere appieno il nostro lavoro, con la massima dignità e rispetto per quel che rappresentiamo, politicamente e culturalmente, attribuiamo alla qualità delle strutture in cui operiamo un fattore determinante.

Qualità coerenti con l'alto valore che rappresentiamo.

Riconosciamo che grazie al Comune di Sondrio, dal 2004 possiamo usufruire di una struttura prestigiosa, collocata in posizione centralissima.

Non consideriamo però questa una graziosa concessione, un privilegio, ma un doveroso riconoscimento verso chi oggi rappresenta a pieno titolo i costruttori della democrazia italiana,

privilegio, questo sì, di cui tutti gli italiani possono godere.

Per questo abbiamo a più riprese chiesto al Comune di Sondrio di continuare ad onorare l'impegno con ANPI e ISSREC fino alla scadenza naturale della convenzione in atto col BIM, atto che assicura la nostra fruizione della attuale sede a palazzo Guicciardi con un comodato gratuito che non costa nulla al Comune di Sondrio.

Una struttura di pregio, che appartiene alla comunità di Sondrio e provincia.

E che tale deve rimanere, rifuggendo da ogni tentazione di privatizzazione mascherata attraverso degli strumenti giuridici ambigui.

Confidiamo dunque in un doveroso ripensamento del Comune col quale siamo sempre pronti a dialogare costruttivamente ed a prendere in considerazione argomentazioni improntate a chiarezza e ragionevolezza che fino ad oggi non abbiamo potuto conoscere.

IN CONCLUSIONE

Dicevamo che c'è molto da fare, la democrazia e le libertà non sono una conquista per sempre, ma come un fiore vanno curate amorevolmente e con regolare assiduità.

Noi intendiamo farlo, annaffiare ogni giorno questo fiore, che è per noi e per la storia: il "fiore del Partigiano, morto per la libertà". Bella Ciao!

Viva i Partigiani, Viva la Resistenza, viva la democrazia, viva l'Italia !

